

## IL RUOLO DELLE RAPPRESENTAZIONI «DENSE» NEL GOVERNO DEL TERRITORIO. ESPERIENZE A COFRONTO

### THE ROLE OF «THICK» REPRESENTATION FOR TERRITORIAL GOVERNANCE. COMPARING EXPERIENCES

Camilla Perrone (\*)

(\*) Facoltà di Architettura di Firenze, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti (Lapei)

#### Riassunto

Le riflessioni raccolte in questo contributo si avvalgono di un lungo percorso di esperienze e di ricerca (condotte dai ricercatori del Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti di Firenze) sul tema del coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città e del territorio.

L'obiettivo di questo contributo è quindi quello di rilevare le nuove pratiche di autogoverno dei territori, indicando un metodo di osservazione, valorizzazione e rappresentazione delle modalità di produzione sociale del territorio per la costruzione di scenari della progettualità fisica, sociale, culturale ed economica.

Il confronto tra diversi casi intende mettere in evidenza le metodologie di valorizzazione della progettualità sociale basate sull'uso delle rappresentazioni nei processi interattivi.

#### Abstract

*The following notes and reflections are based on a wide series of experience and research (managed by researcher of laboratory of ecological planning of settlements in Florence) on community planning for town and territory design.*

*This article tries to figure out a method of observation, enhance and representation of social territory design in order to define physical, cultural, economic and social scenarios.*

*The aim of comparing different research experiences is to highlight methodologies of enhancing social design based on representation of interactive planning processes.*

---

#### 1. Strumenti e orientamenti per la costruzione di scenari della progettualità sociale

---

Questo contributo si pone l'obiettivo di analizzare criticamente un certo numero di esperienze cercando di ricavar-

ne suggerimenti praticabili nell'uso di strumenti, rappresentazioni complesse (dense), spaziali e non, procedure tecniche e percorsi politici e sociali per la valorizzazione della progettualità sociale e l'*empowerment* della comunità locale. L'efficacia delle rappresentazioni dense

nei processi di *empowerment* dipende dal contesto politico in cui si inserisce il processo che le motiva, le produce e le sostiene.

Il ruolo delle politiche rappresenta infatti, almeno nei casi presi in esame e descritti, un elemento cardine dell'intero processo. Il potenziale di efficacia delle rappresentazioni rispetto alla mobilitazione delle risorse sociali e viceversa, è strettamente connesso all'atteggiamento delle amministrazioni che hanno la responsabilità della gestione del processo. In particolare, almeno in due dei casi presentati, la volontà delle istituzioni si è modificata durante il percorso di costruzione del piano, contribuendo a complicare le relazioni con la comunità locale e le sue rappresentanze più significative, interrompendo, in certi casi, il feedback tra sistemi di rappresentazione e volontà progettuali endogene.

Nonostante le difficoltà, i contrasti e i conflitti, la maggior parte delle esperienze alle quali si fa riferimento, si sono orientate verso la costruzione di immagini di territorio (visioni socialmente prodotte, *frame* territoriali, scenari di sviluppo)<sup>1</sup>, non come strumento attraverso il quale orientare il futuro, ma come esito del processo di interazione, fiducia e

apprendimento reciproco che sostanzia (o dovrebbe sostanziare) le pratiche di pianificazione.

Il significato di queste operazioni si avvicina alle interpretazioni suggerite dalla letteratura sull'importanza del processo partecipativo inteso come *framing*<sup>2</sup>, ovvero come processo di natura sociale che consente di definire, in contesti problematici, quadri di senso e soluzioni progettuali, riconnettendo attori, luoghi e pratiche, in vista di un rapporto diverso tra sfera pubblica, pratiche di pianificazione e interazione sociale.

Con l'obiettivo di costruire un processo di questa natura e soprattutto di stabilire una connessione efficace tra progettazione e attori della trasformazione attraverso nuovi metodi di rappresentazione dei processi, si è tenuto conto di tre fattori principali: il diffondersi di nuove pratiche di pianificazione che valorizzano la dimensione pubblica e quella territoriale; l'emergere di una molteplicità estremamente diversificata di soggetti e di attori; il recupero della sfera pubblica come ambito privilegiato di intervento.

Gli strumenti di rappresentazione adottati nelle pratiche descritte successivamente, consentono di catturare le risorse

<sup>1</sup> Sul tema delle relazioni tra politiche di sviluppo, sfera pubblica e pianificazione confronta: A. BALDUCCI, «Pianificazione strategica e politiche di sviluppo locale. Una reazione necessaria?», *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 64, 1999; C. DONOLO, *L'intelligenza delle istituzioni*, Milano, Feltrinelli, 1997; O. DE LEONARDIS, *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Milano, Feltrinelli, 1998; C.E. LINDBLOM, *Inquiry and Change*, New Haven, Yale University Press, 1990; O. SODERSTROM, «Città di carta: l'efficacia delle rappresentazioni visive nella strutturazione dell'urbanistica», *Urbanistica*, n. 105, 1995; D. SCHON, *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo, 1993; P.L. CROSTA, «Se pianificare nel molteplice e nel diverso è il problema, intendersi sulle intenzioni è la soluzione?», *Urbanistica*, n. 110, 1998. Per una rassegna sul tema cfr. G. PASQUI, *Il territorio delle politiche*, Milano, Angeli, 2001.

<sup>2</sup> D. SCHON, *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo, 1993.

endogene e di restituire come risorse progettuali in quadri di azioni strategiche socialmente prodotte e condivise. In questo contesto le rappresentazioni dense possono essere definite nel modo seguente: strutture complesse e immagini spaziali necessarie per trattare i problemi, costruire senso comune, capitale sociale<sup>3</sup> e quadri condivisi<sup>4</sup>, e per trovare modalità alternative di trattamento dei problemi e di uso delle risorse come forma di valorizzazione della progettualità sociale.

Le questioni proposte nascono dalle esperienze di un gruppo di ricercatori e di operatori del Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti (Lapei) della Facoltà di Architettura di Firenze, esperienze che si sono poste il difficile obiettivo di riconnettere pianificazione urbanistica e «interesse collettivo». Prendono spunto da occasioni di impegno professionale e da esperienze di ricerca sul campo (talvolta trasformando le une nelle altre), che hanno consentito di comporre un bagaglio di strumentazioni e di metodi innovativi per la costruzione di scenari della progettualità sociale. Si tratta di procedure e metodi che propongono «soluzioni» sperimentali, spesso imperfette e soprattutto senza la pretesa di esaurire il campo delle pratiche possibili nei processi di coinvolgimento degli abitanti.

Se partiamo dal presupposto (condi-

viso da molti dei ricercatori coinvolti nei casi presentati), secondo cui la partecipazione deposita la sua efficacia nella connessione con una finalità specifica<sup>5</sup>, allora possiamo dire che non sempre, nei casi presentati, la partecipazione è stata efficace e quindi che non sempre il ruolo delle rappresentazioni dense nella strutturazione del processo di piano (partecipato) è risultato efficace.

Dalle riflessioni precedenti è emerso come l'atteggiamento politico nella costruzione dei piani, determini l'esito del processo; quello che si vuole evidenziare ora è come ciò si rifletta sull'efficacia del processo di mobilitazione ed *empowerment* degli attori locali attraverso l'uso di rappresentazioni dense.

L'attivazione delle energie progettuali dei cittadini richiede strumenti che consentano l'autoriconoscimento della comunità nel proprio territorio, che suggeriscano forme e «sentimenti» di appartenenza e responsabilità dei luoghi negli attori/protagonisti (spesso inconsapevoli) del nuovo scenario di sviluppo. Le rappresentazioni dense del territorio, spaziali e sociali, costituiscono questo bagaglio tecnico e strumentale, ma la loro efficacia è affidata alle modalità interattive con cui vengono utilizzate e attraverso cui riescono a recepire le immagini di territorio suggerite dalla comunità locale.

L'interattività, il feedback, il processo

<sup>3</sup> Sul tema del capitale sociale confronta: G. PASQUI, *Il territorio delle politiche*, op. cit.; la sezione «Esplorazioni» della rivista *archivio di studi urbani e regionali*, n. 76, 2003, in particolare F. GASTALDI, «Capitale sociale territoriale e promozione dello sviluppo locale», *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 76, 2003;

<sup>4</sup> P.L. CROSTA, *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*, Milano, Angeli, 1998.

<sup>5</sup> Cfr. M. GIUSTI, «Il contesto politico delle pratiche di progettazione partecipata», *La Nuova Città*, n. 6, 2002.

inter-attoriale, il linguaggio, il confronto tra tecnici e non, esperti e attori locali, costituiscono quindi il presupposto per il raggiungimento di un obiettivo specifico: l'*empowerment* della comunità locale, la sua responsabilizzazione rispetto al futuro dei luoghi.

Si potrebbe dire quindi che le rappresentazioni dense sono (o dovrebbero essere) un vero e proprio processo partecipativo in cui si mescolano percorsi, luoghi, strumenti, immagini, racconti, dialoghi, conflitti. Quando l'insieme di questi elementi trova dei canali espressivi e si concretizza in forme progettuali socialmente prodotte e condivise, in azioni strategiche di trasformazione del territorio, allora si può affermare l'efficacia di questi strumenti (processi) nella definizione di scenari della progettualità sociale.

---

## 2. Esperienze a confronto

---

Le esperienze presentate si collocano in un terreno politico paludoso. Sarebbe molto difficile adattare a uno dei tre atteggiamenti (o «ispirazioni influenti», come si è scelto di definirli in questo contesto) politico-culturali descritti precedentemente. Esse si muovono sul terreno di connessione tra le diverse «ispirazioni» e cercano di costruire impalcature strategiche per la definizione di azioni progettuali.

Non sempre, la natura degli strumenti di piano, i processi partecipativi difettivi e falsi, questioni tecniche, politiche e sociali irrisolte, presupposti professionali o di ricerca, hanno consentito e facilitato l'interazione tra la volontà proget-

tuale della comunità locale e gli strumenti, le tecniche e i prodotti della rappresentazione, talvolta addirittura impenetrabili per i non esperti.

Comune a questi percorsi di attivazione di progettualità sociale attraverso rappresentazioni dense, sono stati invece un quadro di obiettivi e un sistema di domande.

Il quadro di obiettivi, orientato a definire un *frame* politico condiviso dagli attori coinvolti nel gioco del piano, è organizzato nel modo seguente:

- riconoscere il contributo di nuovi attori nei processi di produzione di territorio;
- riconoscere l'affermarsi di nuovi valori di qualità;
- valorizzare i nuovi sistemi di obiettivi;
- riconoscere l'emergere di nuovi modelli di sviluppo condivisi;
- valorizzare le nuove teorie e pratiche di partecipazione strutturata degli abitanti.

Al fine di determinare l'efficacia dei processi, riconoscendo il ruolo strutturante delle rappresentazioni e l'importanza di una relazionalità di senso tra le tappe del percorso partecipativo, è necessario porsi inoltre le seguenti domande:

- come costruire le finalità che sostanziano la partecipazione?
- quali metodi utilizzare per articolare e nutrire il processo?
- quali strumenti per rappresentare il «progetto sociale»?
- quali strumenti per attivare e strutturare il processo di pianificazione?

Il confronto tra i diversi casi intende mettere in evidenza le metodologie di valorizzazione della progettualità sociale

basate sull'uso delle rappresentazioni nei processi interattivi. I casi sono presentati brevemente allo scopo di definirne il *frame* operativo e gli obiettivi. Viene dedicato più spazio alla descrizione di alcuni strumenti di sintesi della progettualità locale adottati in tutti i casi e diversamente declinati in rapporto ai problemi, ai caratteri e alla scala del contesto, all'ambito politico, allo strumento di pianificazione, ai tempi e alle fasi dell'intero processo.

Alle descrizioni si accompagnano sintetiche valutazioni di efficacia relative al ruolo delle rappresentazioni dense, intese come processo interattivo tra tecnici della rappresentazione e portatori di istanze progettuali, nella definizione e nella rappresentazione dello scenario territoriale (del patrimonio o del piano). Tali valutazioni considerano i due parametri dell'efficacia<sup>6</sup>: efficacia interna riferita alla capacità delle rappresentazioni di incidere nella disciplina e nelle fasi tecniche e concertative del processo, efficacia esterna riferita alla capacità delle rappresentazioni di costruire capitale relazionale.

In questo contributo sono stati selezionati soltanto alcuni dei materiali prodotti e degli strumenti utilizzati allo scopo di concentrare l'attenzione sui metodi di attivazione della progettualità sociale. Altri contributi in questo testo trattano

ampiamente i casi citati affrontando in maniera specifica il tema delle forme di rappresentazione del patrimonio territoriale. È importante tenere conto di questa distinzione perché è proprio dall'intreccio di diverse forme di rappresentazione progettuale, fisica e sociale, che è possibile derivare processi di riconoscimento e attivazione della progettualità locale.

Vengono analizzate tre pratiche di pianificazione a scale territoriali diverse e un'esperienza di ricerca orientata alla costruzione di uno scenario di sviluppo locale: il piano territoriale di coordinamento provinciale di Prato<sup>7</sup>, il piano strutturale (piano regolatore comunale) di Follonica<sup>8</sup>, il piano strutturale (piano regolatore comunale) di Scandicci<sup>9</sup>, il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario Empolese Valdelsa<sup>10</sup>. Le prime tre esperienze si sono concluse, l'ultima è ancora nelle prime fasi del suo sviluppo, sebbene in termini temporali copra un arco più ampio rispetto a quello dei casi precedenti.

## 2.1. Quadro sinottico della progettualità sociale del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Prato

Nel caso di Prato prendiamo in considerazione il «*Quadro sinottico della*

<sup>6</sup> Cfr. O. SODERSTROM, *Des images pour agir. Le visual en urbanisme*, Lousanne, Payot, 2000.

<sup>7</sup> Piano Territoriale di Coordinamento - Provincia di Prato; <http://ptc.provincia.prato.it/>

<sup>8</sup> Piano Strutturale - Comune di Follonica; [http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano\\_strutturale/](http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale/).

<sup>9</sup> Piano Strutturale - Comune di Scandicci; [http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano\\_Strutturale/index.htm](http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano_Strutturale/index.htm)

<sup>10</sup> Il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario empolese valdelsa; <http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html>.

*progettualità sociale*» come componente fondamentale per la definizione del patrimonio territoriale e dello scenario. Esso si compone di tre fasi principali:

1. il rilievo della progettualità sociale per la definizione del patrimonio socio economico:

«il lavoro di riconoscimento e valorizzazione dei progetti locali, nell'ambito del ptc della provincia di Prato, è partito [...] da una raccolta della progettualità locale legata ai temi già stabiliti dal piano nel contesto di un processo strutturato di partecipazione. L'attenzione dunque non è solo sui temi strettamente urbanistico-territoriali, ma viene sollecitata la manifestazione di azioni locali di carattere sociale, culturale ed economico che hanno influenza sugli aspetti territoriali curati dal piano. In particolare, la progettualità locale viene interpretata da una parte come fonte per realizzare lo spostamento da un atteggiamento puramente normativo a uno anche progettuale (spostamento caratteristico del ptc di Prato), e dall'altra per incarnare e dare concretezza ai progetti integrati che devono realizzare quello spostamento»<sup>11</sup>;

2. il quadro sinottico della progettualità sociale relativo ai sistemi territoriali locali e ai progetti integrati:

(è stata condotta) «un'indagine sui progetti di enti pubblici e sulle attività di attori privati integrabili nei progetti del Ptc. Ciò definisce il quadro sinottico della progettualità locale, legato ai progetti

integrati del piano (o almeno a quelli più avanzati). Il quadro sinottico raccoglie le azioni più immediatamente ascrivibili ai progetti integrati, che vengono ricondotte a un ambito tematico (quelli del ptc: ambiente; territorio rurale; città e insediamenti urbani; reti delle infrastrutture per la mobilità) e lette in funzione dei promotori, altri attori coinvolti, settori dell'amministrazione provinciale coinvolti o coinvolgibili»<sup>12</sup>;

3. le schede di rilievo della progettualità sociale:

«sono state accolte nell'ambito della elaborazione del quadro conoscitivo numerose decine (quasi un centinaio) di schede progettuali. Le schede sono organizzate in maniera sintetica, per indicare dove possibile le linee essenziali del progetto, le risorse mobilitate, la rete degli attori eventualmente costituita per realizzare il progetto, lo stato d'avanzamento e le prospettive di sviluppo, e infine quelli che vengono individuati come fattori di criticità che possono mettere in difficoltà il progetto e i fattori di successo che possono favorire un suo esito positivo»<sup>13</sup>.

L'efficacia di questo processo si affida prevalentemente alla sperimentazione scientifica condotta nella costruzione del patrimonio socio economico. Si tratta dunque di efficacia interna articolata in tre ambiti specifici: la disciplina, gli strumenti e il processo.

Sul piano disciplinare sono state messe a punto alcune metodologie di ricerca

<sup>11</sup> Il testo esplicativo è tratto dai materiali del piano: Piano Territoriale di Coordinamento - Provincia di Prato; 6. Atlante del Patrimonio; 6.4 Quadro Sinottico della Progettualità Sociale; - QC/15D; <http://ptc.provincia.prato.it/incontri/home.htm>; <http://ptc.provincia.prato.it/scenario/home.htm>

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

per il riconoscimento della progettualità sociale. Si sono costruiti e sperimentati strumenti di indagine, di interazione e di progetto (interviste, forum, conferenze d'area, quadri sinottici, scenari) utilizzabili anche in altri contesti e in processi di piano analoghi. Il processo rappresenta un'invenzione scientifica, un'interpretazione del percorso di costruzione del piano definito dalla legge, sulla base di presupposti scientifici, contaminata dagli obblighi burocratici e dai compromessi istituzionali. Le conferenze d'area costituiscono in questo senso, un esempio significativo dei tentativi di sollecitare e mobilitare la progettualità locale, con l'uso di forme di rappresentazione interattive. In un certo senso rappresentano l'interfaccia tra gli esiti scientifici e quelli sociali del piano.

L'efficacia esterna di questo processo costituisce sicuramente un obiettivo specifico fondamentale. Alcune operazioni del piano consentono infatti di rilevarne l'entità e di comprendere il ruolo delle rappresentazioni nel dialogo con l'esterno:

1. facilitare e sollecitare l'interazione con i diversi attori socio-economici e istituzionali attraverso interviste, incontri tematici, comunicazione e diffusione di informazione, costruzione collaborativa del processo;

2. ricostruire una visione condivisa di territorio attraverso percorsi paralleli costituiti da interviste, incontri pubblici, indagini conoscitive, «lettura e costruzione interattiva» delle rappresentazioni del territorio, articolata in tre fasi:

– una fase conoscitiva volta alla diffusione e alla condivisione di informazioni

tra gli attori locali, e alla formazione dei tecnici, dei ricercatori, e dei politici, coinvolti nel processo;

– una fase di autoriconoscimento degli attori locali nel contesto rappresentato;

– una fase propositiva volta alla definizione di una diversa visione del territorio come esito di un percorso di progettazione interattiva.

3. definire gli elementi di un nuovo scenario di sviluppo attraverso il recepimento delle sollecitazioni della società locale;

4. utilizzare il supporto delle visioni di scenario e delle carte del patrimonio durante il processo di coinvolgimento dei cittadini.

Dall'analisi di queste operazioni emerge con chiarezza uno sforzo costante di trasformare i fattori di efficacia interna in elementi di efficacia esterna per la definizione di scenari della progettualità sociale. Non si può dire che l'obiettivo sia stato sempre raggiunto, ma sicuramente i tentativi e le esperienze costruite, rappresentano un esempio di come orientarsi verso gli esiti auspicati.

Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica.

## **2.2. Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica**

Il secondo progetto preso in esame riguarda il caso di Follonica e in particolare il lavoro riassunto nel documento «Il progetto degli abitanti. Ricostruzione

ne della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica»<sup>14</sup>.

Lo strumento politico, tecnico e sociale che ha consentito di ricostruire la domanda sociale e riconoscere il progetto degli abitanti è stato il «Forum Città Futura»<sup>15</sup>, costituito e organizzato dalla città insieme a un gruppo di docenti dell'Università di Firenze, un Forum di consultazione e di partecipazione per la redazione del piano strutturale. Il Forum ha rappresentato un contenitore e un incubatore di idee, conflitti, progetti, visioni e scenari della società locale. È stato il luogo in cui verificare l'efficacia delle rappresentazioni e costruire i presupposti per l'avanzamento del processo di piano.

È stato uno strumento di dialogo e di coinvolgimento rivolto a tutti gli abitanti; un modo per discutere intorno agli interessi e ai desideri degli abitanti, per *costruire una visione comune del futuro di Follonica*.

Le attività del Forum hanno perseguito nella prima fase di consultazione i seguenti obiettivi:

- ricostruire un quadro approfondito delle necessità e degli interessi degli attori sociali ed economici, e di tutti i protagonisti della vita cittadina;
- individuare gli scenari urbanistici determinati dagli interessi e dalle posizioni presenti nella città.

Lo strumento che ha consentito di dare un notevole impulso al processo di piano è stato il quadro sinottico della domanda sociale di trasformazione e di pianificazione della città di Follonica articolato nel modo seguente:

- nella prima parte vengono riassunti, relativamente ai temi e alle scelte più importanti del piano strutturale, i risultati principali della consultazione effettuata, derivante sia dalle interviste e dai contatti con i diversi attori sociali, che dai risultati delle diverse sezioni del Forum;
- nella seconda parte viene presentata una interpretazione dell'inchiesta presso le associazioni attraverso un quadro sinottico che sintetizza, semplificando qualche volta in modo brutale posizioni che all'origine sono più sofisticate e complesse, l'insieme di opinioni e aspettative emerse dall'inchiesta; questa sintesi consente di vedere la grande quantità di speranze, critiche e proposte contenute nelle interviste, ed anche le contraddizioni, qualche volta i conflitti, e la diversità di posizioni presenti nella città;
- in una appendice infine vengono restituite le sintesi complete delle interviste compiute; questo materiale è stato inoltre già restituito in questa forma alle associazioni e collocato nel sito web del Forum in modo che le informazioni e le opinioni potessero circo-

<sup>14</sup> «Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Follonica»; a cura di Giancarlo Paba, con la collaborazione di Diego Accardo e Carla Gaglianone.

<sup>15</sup> Per informazioni dettagliate consulta il sito del comune di Follonica: [http://www.comune.follonica.gr.it/gli\\_uffici/urbanistica/citta\\_futura/default.php](http://www.comune.follonica.gr.it/gli_uffici/urbanistica/citta_futura/default.php).

lare ed essere reciprocamente confrontate<sup>16</sup>.

L'efficacia interna di questo processo riguarda prevalentemente due ambiti, quello degli strumenti e quello processuale. Appare evidente come la scelta di strutturare un processo di coinvolgimento degli abitanti per la progettazione del territorio, attraverso la costituzione di un forum, rappresenti la volontà di costituire una piattaforma comunicativa, una sorta di interfaccia tra l'interno e l'esterno. La struttura del processo, il metodo di costruzione della domanda sociale e di mobilitazione della società locale, gli strumenti di sintesi utilizzati (quadri sinottici, visioni, scenari disegnati), costituiscono infatti le prerogative di efficacia interna per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia esterna posti e parzialmente raggiunti nell'ambito di questa esperienza (la formazione della società locale; il coinvolgimento dei cittadini; l'autoriconoscimento delle categorie coinvolte; il trattamento dei conflitti).

### **2.3. Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci**

Il tipo di progetto analizzato nel caso di Scandicci è analogo, per quanto riguarda gli strumenti di sintesi utilizzati, a quello di Follonica: «Il progetto degli

abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci»<sup>17</sup>.

Il percorso graduale di coinvolgimento della società civile nella discussione per la redazione del nuovo piano strutturale puntava a dialogare con le diverse visioni della città (incluse quelle di non immediata traducibilità in termini urbanistici) e a valorizzare le conoscenze e i progetti di futuro che possono emergere dall'ascolto del territorio.

Il processo è stato articolato nei seguenti momenti:

- una prima fase di ricognizione critica dei problemi della città attraverso la raccolta e l'analisi di documenti, dati e di ogni materiale informativo ritenuto;
- una seconda fase di ascolto del territorio attraverso interviste tematiche strutturate ad attori sociali significativi, a testimoni privilegiati e a soggetti sociali organizzati (associazionismo di base e di categoria, comitati, organizzazioni economiche e sindacali, gruppi religiosi, associazioni ambientaliste e culturali, ecc.);
- una terza fase di incontri «aperti» con le circoscrizioni del Comune di Scandicci, per proporre un rilevamento dei problemi e delle proposte su basi territoriali comuni;
- una quarta fase di incontri strutturati aperti alla partecipazione di tutta la

<sup>16</sup> Per gli approfondimenti su questo strumento e la lettura dei testi completi da cui è tratto questo segmento descrittivo, si rimanda ai materiali del piano strutturale di Follonica da cui sono parzialmente tratti questi testi descrittivi: [http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano\\_strutturale/](http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale/).

<sup>17</sup> «Il progetto degli abitanti. Ricostruzione della domanda sociale per l'elaborazione dei principi del piano strutturale di Scandicci»; a cura di Giancarlo Paba e Giovanni Allegretti, con la collaborazione di Camilla Perrone. [http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano\\_Strutturale/coinvolgimento.htm](http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano_Strutturale/coinvolgimento.htm).

popolazione della città attraverso la costruzione di un Forum del Piano regolatore di Scandicci articolato in workshop tematici che si pongano come momenti di «lavoro» e di «approfondimento» della società civile insieme al gruppo di tecnici e professionisti incaricati della redazione del Piano Strutturale<sup>18</sup>.

Sebbene nella struttura del processo si possano rilevare alcuni aspetti procedurali simili al progetto sociale di Follonica, questo caso è molto diverso dal precedente. Pur avvalendosi infatti di metodi di comunicazione pubblica come i forum, il caso di Scandicci relega l'efficacia delle sue rappresentazioni della domanda sociale nell'ambito interno del processo. Il cospicuo corpo di rappresentazioni identitarie del territorio prodotte all'interno del piano ha contribuito solo parzialmente al processo di ricostruzione della domanda sociale e alla mobilitazione della progettualità sociale. I forum tematici organizzati dall'amministrazione, aperti alla cittadinanza, si sono rivelati essere uno strumento di comunicazione poco efficace rispetto agli obiettivi originari. Al contrario è possibile dimostrare come l'insieme delle rappresentazioni prodotte, fisiche e sociali (carte del patrimonio, interviste, quadro sinottico della progettualità sociale) sia stato fortemente efficace nella gestione

interna del processo di piano, nel rapporto tra tecnici e amministratori e quindi nell'interazione tra piano politico e piano tecnico.

#### **2.4. Il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario Empolese Valdelsa**

L'ultimo caso preso in esame, «Il processo costituente per la costruzione di un progetto locale di sviluppo socialmente condiviso del Circondario Empolese Valdelsa»<sup>19</sup>, costituisce (sebbene sia un processo in corso che non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi finali), un caso in cui le rappresentazioni del territorio e della progettualità sociale, svolgono un ruolo di efficacia esterna significativa.

Il percorso di ricerca e il progetto politico che sostengono questa esperienza, sono stati avviati dai ricercatori del corso di laurea in Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale, con la collaborazione dei docenti, degli studenti, delle strutture amministrative del Circondario Empolese-Valdelsa, del Sit del circondario, dell'Agenzia per lo sviluppo e degli attori della società locale.

Il progetto si avvale di due strumenti della rappresentazione, l'atlante del patrimonio socio-economico e delle nuove pratiche sociali, e l'atlante del patrimonio territoriale<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Per informazioni sul tema e sul caso specifico di Empoli confronta i seguenti siti: <http://www.carta.org/cantieri/nuovomunicipio/>; <http://www.nuovomunicipio.org/documenti/CarIntenti.htm>; <http://www.nuovomunicipio.org/documenti/empoliagenda21FR.html>

<sup>20</sup> Gli atlanti elaborano, interpretano e integrano i materiali analitici fondamentali per ottenere prodotti tecnicamente predisposti per essere pubblicati e diffusi in forme diverse: materiali per esposizioni pubbliche

Gli atlanti descrivono le identità collettive economiche, fisiche e socioculturali di lunga durata, denotandone il potenziale innovativo per la messa in valore del patrimonio territoriale e la costruzione di «stili di sviluppo» peculiari; descrivono inoltre i caratteri socioculturali e produttivi del *milieu locale* che consentono di definire i *sistemi territoriali locali* come sistemi di relazioni complesse fra sistema economico e socioculturale locale e identità peculiari dell'ambiente e del territorio. Mettono in risalto progetti, azioni, politiche, in cui sia particolarmente evidente la saldatura fra il patrimonio territoriale sedimentato e i nuovi attori della trasformazione.

Gli atlanti descrivono processi di costruzione di nuove comunità, di nuove relazioni nello spazio multiculturale, di nuovi reticoli solidali (di cultura, di genere, di età, di stili di vita...), di nuove pratiche dell'abitare e del produrre, di nuovi comportamenti di cura, in relazione alla valorizzazione del patrimonio territoriale. Individuano l'esistenza o la propensione a costituire reti di progettualità partecipativa a livello locale e sovra-locale; riconoscono e valorizzano i diversi livelli di partecipazione (e i relativi parametri e problemi), per il coinvolgimento degli abitanti nei processi di costruzione di nuovi istituti di democrazia partecipativa; contribuiscono all'elaborazione di scenari sociali, economici, culturali e ambientali, in atto o «proiettati nel futuro»,

che tengano conto dei vissuti, delle analisi e degli immaginari degli attori locali.

Gli atlanti sono strumenti di rappresentazione della realtà fisica e sociale, ma soprattutto intendono essere strumenti di progettazione socialmente condivisa del territorio.

L'intero percorso politico è stato immaginato come dialogo interattivo tra tecnici, ricercatori, amministratori e società civile con l'obiettivo di catturare quelle dimensioni della molteplicità dei punti di vista che costituiscono l'anima progettuale implicita dei territori.

Si tratta di un processo strutturato di partecipazione che consente di costruire una serie di «luoghi pubblici» (delle costituenti partecipative) nei quali le diverse componenti sociali possano comunicare e mettere in relazione progetti, domande, problemi, per delineare politiche che siano legate ai bisogni collettivi e che esprimano uno stile di sviluppo che valorizzi l'identità e il patrimonio peculiare del sistema territoriale locale.

La prima fase di lavoro si è concentrata sulla ricognizione delle forme di progettualità locale, avviate, programmate, messe in atto o appena concluse, dalle associazioni, dalle cooperative, dalle amministrazioni e dai piccoli imprenditori locali. Questo percorso di ricerca e di raccolta di dati ha permesso di selezionare un'articolata serie di iniziative tematiche sul territorio raccolte in due tabelle di sintesi della progettualità loca-

(pannelli, materiali per mostre...), materiali cartacei di piccole dimensioni (brochure...), libri in grande formato («Atlanti» veri e propri), materiali elettronici (pagine web, CD...); <http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html>; [http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio\\_socio\\_economico/html/home\\_atlante\\_socio\\_economico.htm](http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio_socio_economico/html/home_atlante_socio_economico.htm).

le: i nuovi produttori di territorio; gli attori dello sviluppo locale.

La seconda linea di attività ha sviluppato un percorso di indagine sul campo per la ricostruzione delle forme di associazionismo progettuale e di individuazione dei soggetti «partecipativi» nel Circondario dell'Empolese Valdelsa, secondo il metodo delle interviste qualitative a «testimoni privilegiati», scelti soprattutto nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, ma anche delle istituzioni locali. I risultati di questa indagine sul campo, sono stati sintetizzati in una matrice interpretativa che articola per ambiti tematici e questioni specifiche, il quadro delle richieste, dei progetti e dei problemi emersi dalle porzioni di società locale intervistate.

## Bibliografia

- BALDUCCI A., *Pianificazione strategica e politiche di sviluppo locale. Una reazione necessaria?*, «Archivio di Studi Urbani e Regionali», 64, 1999.
- CROSTA P.L., *Se pianificare nel molteplice e nel diverso è il problema, intendersi sulle intenzioni è la soluzione?*, «Urbanistica», n. 110, 1998.
- CROSTA P.L., *Politiche. Quale conoscenza per l'azione territoriale*, Milano, FrancoAngeli, 1998.
- DE LEONARDIS O., *In un diverso welfare. Sogni e incubi*, Milano, Feltrinelli, 1998.
- DONOLO C., *L'intelligenza delle istituzioni*, Milano, Feltrinelli, 1997.
- GIUSTI M., *Il contesto politico delle pratiche di progettazione partecipata*, «La Nuova Città», 6, 2002.
- LINDBLOM C.E., *Inquiry and Change*, New Haven, Yale University Press, 1990.
- MAGNAGHI A., *Progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- PABA G., *Movimenti Urbani*, Milano, FrancoAngeli, 2003.
- PASQUI G., *Il territorio delle politiche*, Milano, Fanco Angeli, 2001.
- SCHÖN D., *Il professionista riflessivo*, Bari, Dedalo, 1993.
- SODERSTROM O., *Città di carta: l'efficacia delle rappresentazioni visive nella strutturazione dell'urbanistica*, «Urbanistica», 105, 1995.
- <http://ptc.provincia.prato.it/incontri/home.htm>
- <http://ptc.provincia.prato.it/scenario/home.htm>
- [http://www.comune.follonica.gr.it/gli\\_uffici/urbanistica/citta\\_futura/default.php](http://www.comune.follonica.gr.it/gli_uffici/urbanistica/citta_futura/default.php)
- [http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano\\_strutturale/](http://www.comune.follonica.gr.it/intergeo/piano_strutturale/)
- [http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano\\_Strutturale/coinvolgimento.htm](http://www.comune.scandicci.fi.it/Piano_Strutturale/coinvolgimento.htm)
- <http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html>
- [http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio\\_socio\\_economico/html/home\\_atlante\\_socio\\_economico.htm](http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio_socio_economico/html/home_atlante_socio_economico.htm)
- <http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/homeupta.html>
- [http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio\\_socio\\_economico/html/home\\_atlante\\_socio\\_economico.htm](http://www.empolese-valdelsa.it/UPTA/Patrimonio_socio_economico/html/home_atlante_socio_economico.htm)